

INTRODUZIONE: A che punto siamo?

(Andrea Crippa – Presidente Rete S:O.S.)

Questo convegno segna per la Rete S:O.S. l'avvio di una **nuova fase nel percorso di ricerca-azione** sul Curricolo delle competenze di cittadinanza, avviato nell'a.s. 2007/08.

Arriviamo a questo appuntamento dopo una stagione fervida di sperimentazioni didattiche, di progetti sulla cittadinanza e di percorsi di formazione.

Il monitoraggio realizzato in collaborazione con ANSAS Lombardia e con l'equipe del prof. Lizzola dell'Università di Bergamo ci ha restituito alcune **criticità**, in particolare la dimensione ancora minoritaria e marginale delle sperimentazioni innovative rispetto a un'organizzazione scolastica fondata su una didattica disciplinare prevalentemente trasmissiva.

Questo convegno vuole discutere della **necessità di un radicale cambiamento** nella scuola su un **doppio binario** parallelo: professionale (interno alle scuole) e socio-politico (nella società e in particolare nelle scelte politiche e governative).

L'urgenza di questo cambiamento è dettata da molteplici fattori che verranno illustrati nelle relazioni, fattori di cambiamento epocale, ma anche riflessioni serie sugli esiti scolastici degli studenti italiani (non voglio entrare nello specifico sui dati aggiornati delle bocciature - chiamiamole con il loro nome! - del drop out e dei risultati di apprendimento OCSE).

Per percorrere entrambi i binari serve anzitutto **un nuovo sguardo**, un nuovo modo di pensare, **un cambio radicale di paradigma**.

1. **Nella scuola** occorre **cambiare i modi di insegnare** rendendoli funzionali ai nuovi modi di apprendere e di comunicare e alle dimensioni culturali e sociali di oggi. Occorre **rimuovere gli ostacoli strutturali** di un sistema scolastico rigido e superato (ancora basato su un modello di insegnamento trasmissivo, analitico e sequenziale diviso per discipline) trasformando le **scuole in comunità di apprendimento e di partecipazione** per i protagonisti principali, gli studenti, e per tutti gli altri attori della vicenda formativa (docenti, famiglie e territorio).
2. **Nella società e nella politica** occorre passare da una visione contabile miope e di corto respiro (mi riferisco all'assenza di un progetto di investimento su istruzione, formazione e innovazione, al perdurare della stagione dei tagli lineari, ma anche alla visione della scuola come sacca della disoccupazione intellettuale, che privilegia la quantità degli insegnanti sulla qualità).

Per **ostacoli strutturali** intendiamo soprattutto:

- l'assenza di formazione iniziale degli insegnanti;
- una formazione professionale in servizio considerata un optional individuale e non finanziata, mentre si sa che dovrebbe essere la principale leva dell'innovazione e del miglioramento;

- *un reclutamento a dire poco inadeguato: concorsi* gestiti a livello centrale, impostati secondo criteri vecchissimi, incapaci di valutare le attitudini e le competenze di chi dovrà insegnare o dirigere, graduatorie ad esaurimento inesauribili e infinite;
- *retribuzioni* basse associate a un modesto orario *complessivo* di servizio a scuola;
- l'assenza di un'articolazione della carriera con la creazione di diverse figure professionali, vale a dire una *leadership intermedia*;
- la *rigidità dell'orario e dell'organico* che impedisce qualsiasi Innovazione;
- una *collegialità ritualistica* che è il contrario di qualsiasi forma efficace di lavoro in team;
- *l'assenza di un sistema di valutazione delle scuole* (dirigenti e docenti);
- *la mancata riforma degli Organi Collegiali.*

*La rete S:O.S. intende occuparsi di entrambi i 2 contesti, interno ed esterno. Vuole soprattutto continuare ad operare, in un'ottica di rete aperta, sul terreno della formazione o meglio della **ricerca-azione** (e questo sarà oggetto oggi di una nostra proposta al termine dei lavori); vuole **sperimentare forme innovative di progettazione didattica**, di relazione pedagogica, di organizzazione scolastica e di costruzione di comunità educative e professionali **in una dimensione di rete.***

*Ma vogliamo dare voce **anche** alla **denuncia** e alla domanda di investimenti, di risorse e di cambiamenti reali, dopo la faticosa stagione delle riforme una per ogni ministro.*

Come cambiare le cose che non vanno dentro la scuola e fuori sarà oggetto di analisi nelle relazioni del convegno.

Un'ultima considerazione importante: questi ostacoli strutturali contribuiscono ad aumentare la caduta del prestigio sociale, la perdita di identità e di motivazione degli insegnanti e delle comunità scolastiche.

Dentro le scuole sono abbastanza diffusi, da un lato la mancanza di consapevolezza critica sulla necessità di cambiamento, dall'altro un **senso di rassegnazione e di sfiducia nella possibilità di cambiare.**

Fuori, sembra dominare lo stereotipo di una valutazione negativa che finisce per giustificare i tagli e le assenze della politica. E' una valutazione in buona parte alimentata dai media che non perdono l'occasione di mettere in prima pagina notizie di cronaca nera scolastica ma non parlano quasi mai della qualità e professionalità che molte scuole e molti insegnanti mettono in campo nonostante il contesto sfavorevole.

Siamo qui oggi a confrontarci sull'esigenza di **cambiare paradigma nel modo di apprendere e di insegnare**, sulla necessità di definire un nuovo profilo professionale della docenza e di trasformare le scuole in comunità di apprendimento e in cantieri di cittadinanza.

Ma perchè questa rivoluzione sia efficace e possibile è necessario che **anche la politica e la società cambino paradigma** nel valore da attribuire alla scuola.